

## **MOSCA COME “NUOVA GERUSALEMME” ORIGINE E SIMBOLOGIA DELLE CUPOLE RUSSE**

A.M.Lidov

Il paragone fra la propria città e la città santa di Gerusalemme come luogo delle sofferenze salvifiche di Cristo, era un topos molto diffuso della cultura medievale. Basti ricordare che la capitale bizantina, Costantinopoli, veniva chiamata “Nuova Gerusalemme”, e che nella topografia sacra di molte città italiane era presente la simbologia gerosolimitana. Ciò era direttamente collegato con le speranze escatologiche e con la trepidante attesa della città supernale che discenderà dal cielo alla fine dei tempi. Oltre a conservare un’ enfasi comune, in ogni epoca ed in ogni paese i progetti gerosolimitani possedevano caratteristiche peculiari, che possono essere pensate come unica fonte storica che riflette le più importanti tendenze culturali. Nella Moscovia, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, l’idea gerosolimitana ha acquistato un enorme significato, in concomitanza tanto con il nuovo orientamento della chiesa russa verso il patriarcato di Gerusalemme, quanto col desiderio di affermare il nuovo status di Mosca come unica capitale di tutto il mondo ortodosso, “Seconda Gerusalemme” e “Terza Roma”, e di conseguenza, luogo scelto per il Secondo Avvento. Alcuni aspetti di questo programma universale sono stati analizzati esaurientemente, altri rimangono ancora da chiarire e descrivere<sup>1</sup>. A nostro avviso, in questo contesto può essere spiegato l’importantissimo fenomeno delle cupole russe a forma di cipolla, alla cui origine e simbologia è dedicato il presente articolo.

Le cupole a forma di cipolla costituiscono la peculiarità distintiva delle chiese antico-russe, che a causa del loro aspetto inusuale colpisce subito quanti per la prima volta si imbattono nell’architettura russa. Già nel XIX secolo la questione dell’origine delle cupole a forma di cipolla era oggetto delle riflessioni degli studiosi. Opinioni numerose ed eterogenee trovarono sistematizzazione nell’opera fondamentale di A.P.Novickij “La forma a cipolla delle cupole delle chiese russe. Origine e sviluppo” (*Lukovičnaja forma russkich cerkovnych glav. Eja proischoždenie i razvitie*), pubblicata

---

<sup>1</sup> vedi a questo proposito, gli articoli della raccolta: *Ierusalim v russkoj kul'ture* / a cura di A.Batalov, A.Lidov, Mosca 1994.

nel 1909 e che rappresenta fino ad oggi l'unico studio specifico sull'argomento.<sup>2</sup> L'autore vi distingue due teorie fondamentali, attorno alle quali si raggruppano praticamente tutti i pareri precedentemente formulati.

La prima teoria, che domina nelle opere degli storici dell'architettura stranieri, collega la comparsa delle cupole a forma di cipolla a influenze orientali. A sua dimostrazione vengono citate le più diverse fonti. L'idea dell'origine indiana o tatara delle cupole a forma di cipolla era la più diffusa. In forma molto brusca questa teoria ha trovato espressione nella bene nota "Storia dell'architettura" di J.Fergusson, dove si legge esattamente: *"I tataro portarono con sé la cupola a forma di cipolla, e i russi la ripresero e la mantengono fino ad oggi, non rendendosi conto che essa è il simbolo dell'asservimento alla razza che disprezzano. Con l'eccezione di quest'unica forma, la loro architettura non è che una debole e mediocre copia di quella bizantina"*.<sup>3</sup>

Una sorta di reazione a tali giudizi è la seconda teoria, che propone un'origine autoctona, difesa nelle opere degli studiosi russi. Secondo questa teoria, la cupola bizantina si trasformò gradualmente in quella russa a cipolla sotto l'influsso delle condizioni climatiche e delle tradizioni dell'arte architettonica in legno. A questo punto di vista si unisce A.P.Novickij che argomenta dettagliatamente l'idea della formazione della cupola a cipolla nell'architettura lignea. In realtà allo stesso tempo Novickij esprime un fondato dubbio sulla possibilità di un percorso evolutivo. Egli scrive: *"La cupola orientale, sia persiana che indiana, sebbene abbia una forma diversa da quella bizantina, ugualmente riceve la propria forma direttamente dalla costruzione stessa. Già questa caratteristica da sola è sufficiente per concludere che queste cupole non potranno mai giungere alla forma a cipolla, dato che la volta non può assumere questa forma. Tutte queste cupole devono necessariamente avere una forma che dia alla volta completa stabilità. La forma a cipolla è per l'appunto contraria a questa esigenza e non può avere alcuna stabilità. Essa può essere esclusivamente una forma decorativa, costruita o come cupoletta chiusa, oppure con l'aiuto di capriate"*.<sup>4</sup>

La ricerca scientifica del nostro secolo non ha aggiunto praticamente niente alle riflessioni di A.P.Novickij. La questione è rimasta aperta, ma quasi come se non

---

<sup>2</sup> Novickij A.P., Lukovičnaja forma russkich cerkovnyh glav. Eja proischoždenie i razvitie, in Drevnosti. Trudy kommissii po sochraneniju drevnyh pamjatnikov, Moskva 1909, t. III, pp. 349-862.

<sup>3</sup> J.Fergusson, A History of Architecture, vol. II, London 1867, p. 50.

<sup>4</sup> Novickij A.P., op.cit., p. 856.

esistesse. Oggi possiamo affermare con maggiore certezza che le cupole a forma di cipolla sono comparse nell'architettura antico-russa in pietra fra il XVI e il XVII sec., poiché non è noto alcun monumento la cui cupola a forma di cipolla possa essere datata con sicurezza prima della fine del XVI sec. Nel XVII sec. le cupole a forma di cipolla diventano praticamente una caratteristica obbligatoria di tutte le chiese ortodosse, fenomeno di solito collegato alla tendenza generale dell'arte di quel secolo a un maggiore decorativismo. Normalmente nella forma a cipolla si vede il prodotto di una evoluzione, ammettendo la possibilità di varie influenze.

Non entrando in polemica con questa teoria molto diffusa, vorremmo proporre una nuova ipotesi sull'origine delle cupole a forma di cipolla. A nostro avviso la cupola a forma di cipolla non costituisce un motivo formale decorativo, ma un motivo significativo dal punto di vista iconografico. A dimostrazione di questa tesi si possono portare una serie di argomentazioni. Innanzitutto, la cupola a cipolla si presenta come una forma architettonica molto bizzarra e in un certo senso contraria alla natura, che richiede la costruzione sulla volta di una struttura speciale. Questa notevole complicazione del lavoro di costruzione difficilmente si spiega con la mera tendenza al decorativismo e ancor meno con l'evoluzione graduale della forma. Inoltre non bisogna dimenticare che stiamo parlando della cupola di una chiesa, una delle parti più importanti della chiesa stessa dal punto di vista simbolico, dove esperimenti puramente decorativi, in contrasto con la coscienza religiosa medievale, risultano poco probabili fino al XVII sec..

Tutte queste anomalie si spiegano abbastanza facilmente se ipotizziamo che l'introduzione delle cupole a forma di cipolla fosse in qualche modo un programma ideologico, e la forma stessa della cupola riproducesse un modello simbolicamente significativo. Cerchiamo allora di trovare l'ignoto modello. Per fare ciò analizzeremo il modello iconografico delle cupole a forma di cipolla nell'arte dell'oriente cristiano fino al XVII sec. Nel Grande e nel Piccolo Sion\* della cattedrale della Dormizione nel Cremlino di Mosca,<sup>5</sup> costruiti nel 1486, cioè, come minimo, un secolo prima dell'affermarsi delle cupole a forma di cipolla nell'architettura antico-russa, troviamo che si era formata una cupola a cipolla. I "Sioni" a forma di chiesa, conservati nelle

---

\* Si tratta di tabernacoli o reliquiari, comunque baldacchini generalmente in argento, a forma di chiesa, usati durante le celebrazioni liturgiche per portare i doni all'altare.

<sup>5</sup> V.: Tolstaja T.V., Uspenskij sobor Moskovskogo Kremlja, Moskva 1977, figure 119-120.

principali cattedrali del paese, poterono servire indirettamente come fonte per nuove scelte architettoniche. Questi “sioni” venivano usati a Bisanzio e nella Rus’ come vasi per portare i doni durante le liturgie particolarmente solenni.<sup>6</sup> Sulla destinazione d’uso di questi “sioni”, ci sono opinioni diverse,<sup>7</sup> ma su un punto concordano tutti gli studiosi: la forma dei tabernacoli riproduce la rotonda delle Resurrezione, eretta sul Santo Sepolcro a Gerusalemme. Questa interpretazione trova una probante conferma nella testimonianza di Paolo di Aleppo, che, assistendo nel 1655 ad una funzione nella cattedrale di S.Sofia a Novgorod, notò che “durante la liturgia i diaconi portavano riproduzioni in argento della chiesa di Sion e della chiesa della Risurrezione”<sup>8</sup>. Con l’aiuto di questi “sioni”, che hanno il secondo nome non meno significativo di “gerusalemmiti”, veniva stabilito un legame con la prima chiesa, situata sul primo altare, il luogo della sepoltura e risurrezione di Cristo.<sup>9</sup> L’unità indissolubile con la rotonda della Resurrezione diede forma al ciborio, il baldacchino costruito proprio sopra il Santo Sepolcro.<sup>10</sup> Posto al centro esso costituì il nucleo simbolico della chiesa, originale prototipo della chiesa attorno alla quale, come un involucro gigantesco, si innalzava la rotonda a gradini della Risurrezione.<sup>11</sup> E’ da notare il fatto che per molto tempo la rotonda non ha avuto una copertura a cupola. Tuttavia nelle raffigurazioni della chiesa

<sup>6</sup> V.: Pokrovskij N.V., Ierusalimy ili Siony, in Trudy XV archeologičeskogo s’ezda v Novgorode, T. I, Moskva 1914, pp. 1-41; Grabar A., Le reliquaire byzantin de la cathedrale d’Aix de Chapelle, in Grabar A., L’art de la fin de l’antiquite et du Moyen Age, Paris 1968 vol. I, pp. 427-433; Sterligova I.A., Malyj Sion iz Sofijskogo sobora v Novgorode, in Drevnerusskoe iskusstvo. Chudožestvennaja kul’tura X – pervoj poloviny XIII v., Moskva 1988, pp. 272-286.

<sup>7</sup> Le opinioni principali e il punto di vista contemporaneo sulla questione sono riportati nell’opera di Sterligova, nella quale si interpreta nei dettagli il fatto precedentemente non considerato che si collocavano alla base dei sioni di Novgorod, delle patene liturgiche (I.A.Sterligova, Ierusalimy kak liturgičeskie sosudy v Drevnej Rusi, in A.batalov, A.Lidov, Ierusalim v russkoj kul’ture, Moskva 1994, pp. 46-62

<sup>8</sup> Putešestvie Atiochijskogo patriarcha Makarija v Rossiju v polovine XVII veka, opisannoe ego synom, archidiaconom Pavlom Aleppskim, in COIDR, n. 4 (1898), p. 84.

<sup>9</sup> La comprensione del Santo Sepolcro come prototipo di tutti gli altari è tradizionale per la teologia cristiana. In uno dei più antichi commentari liturgici leggiamo: “La santa mensa è il luogo dove fu posto Cristo nel suo sepolcro” (Krasnosel’cev N.F., O drevnych liturgičeskich tolkovanijach, Odessa 1894, p. 63).

In riferimento a ciò acquista un particolare significato un’antichissima menzione dei sioni in una descrizione del servizio liturgico, in cui la forma a colonne dell’arca condotta all’altare, si spiegava con il fatto che “il Santo Sepolcro è intagliato nella roccia come un’arca, e lì riposò il corpo del Signore”. V.: Golubcov A.P., Sobornye činovniki i osobennosti služby po nim, Moskva 1907, p. 218.

<sup>10</sup> Testimonianze storiche sul complesso del Santo Sepolcro sono raccolte nel libro: Vincent H. e Abel F.M., Jerusalem. Recherches de topographie, d’archeologie et d’histoire, Paris 1922, vol. II, pp. 89-300. v. anche: Kondakov N.P., Archeologičeskoe putešestvie po Sirii i Palestine, Sankt Peterburg 1904, pp. 143-196; Corbo V., Il Santo Sepolcro di Gerusalemme: aspetti archeologici dalle origini al periodo crociato, Gerusalemme 1981-1982.

<sup>11</sup> E’ caratteristico il fatto che i reliquiari più antichi siano più simili ad un ciborio che ad una rotonda. Questo principalmente per quanto riguarda i due “gerusalemmiti” di Novgorod e il reliquiario di Aachen.

della Risurrezione gli artisti medievali riproducevano sempre una cupola, intendendo la sommità a cupola del ciborio.<sup>12</sup>

A nostro avviso gli autori dei “sioni” moscoviti aspiravano a riprodurre proprio questa cupola del ciborio raffigurando le cupole a forma di cipolla inesistenti nell’architettura reale. Purtroppo l’antico ciborio non si è conservato fino ai nostri giorni. Un piccola cappella situata ora sul Santo Sepolcro, è il risultato dei rifacimenti posteriori e della radicale ricostruzione dell’intero complesso, realizzata nel XVI sec. (la cappella attuale del Santo Sepolcro fu costruita nel XIX sec.)<sup>13</sup>. Tuttavia in base ai testi e alle immagini si può tentare di ricostruire la figura dell’antico ciborio. Bisogna dire che il ciborio e la sua sommità ebbero sempre una forma insolita e addirittura bizzarra, che attirava l’attenzione di numerosi pellegrini che arrivavano per venerare il maggiore santuario cristiano. Dal tempo del costruttore della chiesa del Santo Sepolcro, Costantino il Grande, il ciborio è stato trasformato sostanzialmente diverse volte: all’inizio del VII sec. dopo il saccheggio di Gerusalemme da parte dei persiani, e nella prima metà dell’XI sec., quando gli imperatori bizantini ricostruirono la chiesa della Risurrezione in seguito alla totale distruzione di tutto il complesso del Santo Sepolcro nel 1009.

Un’idea della forma del ciborio nei secoli IV-VI si può avere non solo dalle descrizioni, ma anche dalle raffigurazioni piuttosto precise sulle ampolle della Terra Santa, acquistate dai pellegrini direttamente a Gerusalemme.<sup>14</sup> N.P.Kondakov, confrontando le immagini e i testi, dà questa descrizione del ciborio originario: “Un edificio leggero a forma di tenda, una specie di ricovero, chiuso in alto da una cupola rotonda, divisa in sei sezioni coniche da sei nervature e lungo il cornicione coperto da sei archi, la parte inferiore o si regge su colonnine o se ne abbellisce nella facciata”.<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup> La chiesa della Risurrezione viene spesso riprodotta nelle scene dell’ “Entrata a Gerusalemme”, e anche nelle composizioni [chiamate] “Santo Sepolcro”. V.: Il’in M.A., *Izobraženie Ierusalimskogo chrama na ikone “Vchod v Ierusalim” Blagoveščenskogo sobora*, in *Vizantijskij vremennik*, 1959, T. XVII, pp. 105-118; Ryndina A.V., *Osobennosti složenija ikonografii v drevnerusskoj melkoj plastike. “Grob Gospoden”*, in *Drevnerusskoe iskusstvo. Chudožestvennaja kul’tura Novgoroda*, Moskva 1968, pp. 233-236.

<sup>13</sup> Per un nuovo e fondamentale studio di questo monumento v.: Biddle M., *The Tomb of Christ*, Sutton 1999.

<sup>14</sup> Conant K.J., *The original Building of the Holy Sepulchre in Jerusalem*, in *Speculum*, 1956, XXI, n. I, pp. 3-5; Grabar A., *Les ampoules de la Terre Sainte (Monza, Bobbio)*, Paris 1958; Barag D., *Wilkinson J. Monza Bobbio Flasks and the Holy Sepulchre*, *Levant*, 6, 1974, pp. 179-187.

<sup>15</sup> Kondakov V.P., *op. cit.*, p. 168.

Nei secoli VII-X, come si può giudicare dalle descrizioni<sup>16</sup> e dalle forme del reliquiario di Aachen<sup>17</sup> della seconda metà del X sec., il ciborio conservava la sua insolita copertura, formata da alcuni lobi scolpiti a rilievo, ma con ciò iniziò a ricordare di più la cupola tradizionale con la parte inferiore sporgente e la sommità rotonda.

Con ogni probabilità, verso il 1048 dopo il completamento dei lavori di ricostruzione di Costantino Monomaco, la cupola del ciborio acquistò la forma a cipolla. Le miniature del Salterio della regina Melisenda, fatte nel 1131-1143 nello scriptorio della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, ne danno chiara testimonianza.<sup>18</sup> Coronano le immagini delle chiese delle cupole a forma di cipolla, che riproducono l'insolita forma architettonica che i miniatori potevano vedere ogni giorno durante la liturgia nella chiesa della Resurrezione. È significativo il fatto che il disegno delle cupole a cipolla comprende alcune linee verticali, che rappresentano le nervature fra i lobi a rilievo, conservate con ogni probabilità dai modelli precedenti anche nel ciborio di Costantino Monomaco. Notiamo ancora un altro motivo caratteristico: nelle miniature le cupole a cipolla sono solcate da linee sottili, che producono l'illusione di una copertura a scaglie delle cupole. Troviamo spiegazione a questo strano particolare nel testo dell' "Itinerario" dell'egumeno Daniil, che ha lasciato la descrizione più completa del ciborio di Gerusalemme, il quale, secondo le parole del pellegrino russo, all'inizio del XII sec. si presentava come "un bel baldacchino [che si regge] su colonne, sopra rotondo e rivestito con scaglie d'argento dorato".<sup>19</sup> I miniatori, con tutta la precisione possibile per un disegno del medioevo, hanno riprodotto queste lamine argentee. [Questo] eloquente dettaglio toglie gli ultimi dubbi sul fatto che le cupole a forma di cipolla delle miniature riproducano proprio il ciborio del Santo Sepolcro.<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> Per una delle descrizioni più dettagliate v.: Fotija, archiepiskopa Konstantinopol'skogo, o grobe Gospoda našego Iisusa Christa i drugie malye ego tvorenija meždu 867 i 878 godami, in Pravoslavnyj palestinskij sbornik, T. XI, v. I (vyp. 31), Sankt Peterburg 1892, pp. 5-7.

<sup>17</sup> Grabar A., op. cit., pp. 427-433; Saunders W.B.R., The Aachen reliquary of Eustathius Maleinus, 969-970, in *Dumbarton Oaks Papers*, n. 36 (1982), pp. 211-219.

<sup>18</sup> Buchtal H., *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford 1957, pp. 139-140, pl. 3, 4a, 5b.

<sup>19</sup> Žitie i choždenija Daniila, russkija zemli igumena, 1106-1107 gg., in *Pravoslavnyj palestinskij sbornik*, vyp. 3, Sankt Peterburg 1885, p. 18.

La traduzione italiana è tratta da: Daniil Egumeno, *Itinerario in terra Santa*, a cura di M. Garzaniti, Roma 1991, p. 85.

<sup>20</sup> L'imitazione delle lamine e delle nervature diventa tradizionale nelle raffigurazioni delle cupole a forma di cipolla. Notiamo che anche nei sioni moscoviti del XV sec. le cupole a forma di cipolla hanno come una copertura a scaglie, riprodotta con l'aiuto dell'incisione.

Dalla seconda metà del XI sec. nell'arte del mondo ortodosso le raffigurazioni delle cupole a forma di cipolla ricevono una diffusione abbastanza ampia. Probabilmente ciò è direttamente collegato all'enorme significato socio-politico e religioso, che venne dato a Bisanzio al rinnovamento della chiesa del Santo Sepolcro da parte degli imperatori bizantini e al ruolo di Costantino Monomaco che concluse l'opera verso il 1048.<sup>21</sup> La cupola a forma di cipolla diventa un motivo iconografico costante, reso sacro dall'autorità della chiesa bizantina, e conserva lo status di modello simbolico nel corso di molti secoli.

Da questo momento la cupola a forma di cipolla si incontra non solo nelle riproduzioni concrete della chiesa di Gerusalemme, ma anche nell'immagine di qualsiasi chiesa, alla quale conferisce il carattere di segno universale. Chiaramente la cupola a forma di cipolla veniva recepita non solo come realtà architettonica di Gerusalemme, ma come forma ideale della cupola di una chiesa, che dimostrava simbolicamente l'unità intrinseca di ogni chiesa cristiana con la prima chiesa del Santo Sepolcro. Per comprendere il significato di questo motivo iconografico era essenziale che la chiesa del Santo Sepolcro, sorta sul luogo del sacrificio redentivo e della risurrezione di Cristo, venisse interpretata dai teologi come "Nuova Gerusalemme", incarnazione visibile del Regno dei Cieli.<sup>22</sup> In altre parole, l'introduzione delle cupole a forma di cipolla richiama l'idea della chiesa ideale come esatta immagine della "Nuova Gerusalemme".

Il motivo simbolicamente efficace delle cupole a forma di cipolla si diffonde ampiamente anche nell'arte antico-russa. È significativo che la forma a cipolla della cupola si ritrovi nelle raffigurazioni del ciborio di Gerusalemme nelle piccole icone in pietra [dette] del "Santo Sepolcro", databili fra il XII e il XIV sec.<sup>23</sup> Non meno rilevante è lo sforzo dell'incisore di riprodurre in una composizione piccola e abbastanza schematica la copertura a scaglie della cupola. Fra gli esempi più antichi possiamo notare anche la miniatura del Vangelo di Dobrilov del 1164, dove sopra l'evangelista è

---

<sup>21</sup> Ousterhout R., *Rebuilding the Temple. Costantine Monomachus and the Holy Sepulchre*, in *Journal of the Society of Architectural Historians*, 48 (1989), pp. 66-78.

<sup>22</sup> Per la prima volta questa idea è espressa da Eusebio di Cesarea che, nella descrizione della vita dell'imperatore Costantino più di una volta paragona la chiesa del Santo Sepolcro con "la Nuova Gerusalemme preannunciata dai profeti". V.: *Evsevij Pamfil. Sočinenija.*, T.II, Sankt Peterbug 1849, p. 194.

<sup>23</sup> Nikolaeva T.L., *Drevnerusskaja melkaja plastika iz kamnja XI-XV vv.*, Moskva 1983, Tabl. 18, 3-4, n. 86-87, p. 68.

raffigurata una chiesa con la cupola a forma di cipolla con la caratteristica imitazione della copertura a scaglie.<sup>24</sup> Nell'arte dei secoli XIV-XVI le cupole a forma di cipolla si incontrano abbastanza regolarmente. Ad esempio, nelle miniature della (*Letopisnyj svod Licevoj*) tutte le immagini delle chiese hanno coperture a forma di cipolla. Questo motivo era ben noto, quindi non si può escludere la possibilità di una sua utilizzazione nelle forme architettoniche anche fino alla fine del XVI sec. Tuttavia la veloce e diffusa affermazione delle cupole a cipolla nell'architettura in pietra del XVII sec., la tendenza a sostituire le vecchie cupole con le nuove a cipolla, la loro diffusione esclusivamente nelle chiese russe, ci obbliga ritenere che il processo di traduzione di un motivo simbolico, stilizzato in una forma architettonica reale, sia stato stimolato dall'iniziativa concreta del potere centrale.

A nostro avviso, tale iniziativa appartiene al periodo di Boris Godunov<sup>25</sup>, durante il cui regno l'idea di "Mosca – Seconda Gerusalemme" risuona in modo del tutto particolare. Stando alle fonti, lo zar Boris vide nella costruzione all'interno del Cremlino moscovita di un Sancta Sanctorum che riproducesse esattamente la chiesa di Gerusalemme, l'opera principale della sua vita.<sup>26</sup> Nella "Cronaca di Ivan Timofeev" leggiamo: "*tutta la sua impresa sta nella costruzione del Sancta Sanctorum; egli vuole costruirla nel suo impero uguale a [quella di] Gerusalemme, imitando in tutto lo stesso Salomone*", e più avanti "*egli ha cercato di rappresentare il sepolcro di Cristo Dio, sede della Sua carne divina, uguale a quello che si trova a Gerusalemme per misura e forma, fondendolo tutto in oro.*"<sup>27</sup> La riproduzione in oro del ciborio del Santo Sepolcro, progettata e quasi realizzata da Boris Godunov, evidentemente, doveva diventare la più importante reliquia dello stato russo. Ci sembra del tutto verosimile che il "sepolcro d'oro" distrutto dal primo Falso Dmitrij, potesse avere una cupola a forma di cipolla. A dimostrazione di ciò stanno le cupole a cipolla della cattedrale di san basilio che, secondo una serie di studiosi, comparvero per la prima volta nella chiesa ricostruita

---

<sup>24</sup> Popova O., *Les miniatures russes du XIe au XVe siècle*, Leningrad 1975, p. 27, pl. 8.

Da notare il basso e ampio basamento posto sotto la cupola a cipolla, attraversato da archi, cioè finestre; tale interpretazione del timpano è caratteristica delle raffigurazioni della rotonda gerosolimitana della Resurrezione.

<sup>25</sup> Purtroppo nelle fonti scritte fino ad ora non si è riusciti a trovare conferme. Ciò può essere dovuto al fatto che molto tempo dopo la morte di Boris Godunov le iniziative legate al suo nome sono state poste consapevolmente in oblio.

<sup>26</sup> Batalov A.L., Vjatčanina T.N., *Ob idejnom značenii i interpretacii Ierusalimskogo obrazca v russkoj arhitekture XVI-XVII vv.*, in *AN*, vyp. 36 (1988), pp. 24-29.

<sup>27</sup> *Vremennik Ivana Timofeeva*, Moskva – Leningrad 1951, pp. 64-65.



dopo l'incendio durante il regno di Fedor Ioannovič e il governo di Boris Godunov.<sup>28</sup> Le cupole a forma di cipolla erano chiamate a sottolineare l'intenzione simbolica originaria della cattedrale della Protezione a più cupole e più altari, pensata come "chiesa-città", immagine della Nuova Gerusalemme, la cui incarnazione visibile era per ogni cristiano il complesso del Santo Sepolcro.<sup>29</sup> L'architettura della cattedrale della Protezione ci induce a pensare ad altri aspetti non solo [a quelli] simbolici della questione delle cupole a forma di cipolla. L'esistenza di questa forma nell'architettura reale era influenzata da molti fattori. Tuttavia il loro esame non rientra nei compiti della ricerca puramente iconografica qui presentata, chiamata a dare fondamento ad una nuova ipotesi, la cui sostanza consiste in questo: la cupola a forma di cipolla è stata da sempre un motivo iconografico che riproduceva la cupola del ciborio di Gerusalemme sul Santo sepolcro, nella forma che questo acquisì verso al metà dell'XI secolo.

---

<sup>28</sup> V.L. Snegirev mette in relazione la nota informazione annalistica con l'incendio del 1595: "Al tempo del devoto imperatore e gran principe di tutta la Russia Fedor Ioanovič, furono fatte le sommità della chiesa della Trinità e di quella di san basilio, uguali per modello e rivestite in ferro tedesco; dal momento dell'incendio queste chiese non avevano copertura". (Polnoe sobranie russkich letopisej, T. XXXIV, p. 200). Snegirev V.L., Pamjatnik architektury chram Vasilija Blažennoho, Moskva 1958, p. 80. Tuttavia non dimostra che queste cupole comparirono per la prima volta dopo il 1595. Più precisa è l'argomentazione di N.N.Sobolev, che collega la notizia degli annali con l'incendio del 1583: "Le cupole costruite di nuovo nel 1586, indubbiamente avevano già preso quella forma che giunge fino ai nostri tempi"; Sobolev N.N., Proekt rekonstrukcii pamjatnika architektury – chrama Vasilija Blažennoho v Moskve, in Architektura SSSR, 1977, n. 2, p. 48. Nella ricostruzione della cattedrale nel 1561 N.N. Sobolev mostra delle cupole senza una marcata forma a cipolla. (Idem).

<sup>29</sup> Questa interpretazione dell'idea della cattedrale della Protezione la troviamo nelle opere: Il'in M.A., Russkoe šatrovoe zodčestvo. Pamjatniki sere diny XVI veka, Moskva 1980, p. 68; Batalov A.L., Vjatčanina T.N., op. cit., pp. 29-86. A nostro avviso, una delle fonti dell'insolita composizione a più torri della cattedrale di san Basilio può essere l'iconografia puramente russa del "Santo Sepolcro". Sulle piccole icone in pietra del XIV-XV sec., la chiesa del Santo Sepolcro è raffigurata come una costruzione architettonica a più torri, spesso con sette cupole, che non ha praticamente niente in comune con le forme reali del complesso gerosolimitano. V.: Nikolaeva T.V., op. cit., tabl. 27, 1-2, p. 84.